

LA FINE DELLA PAX JUDAICA O L'INIZIO DELLA TERZA GUERRA MONDIALE?

di Eric Striker



L'apparente conclusione della guerra con l'Iran, definita una sconfitta umiliante per le **forze armate statunitensi e israeliane, che presto si integreranno completamente**, è ben più di una delle tante avventure fallimentari di Washington in Medio Oriente (la sesta in 25 anni). Questa volta, **gli addetti ai lavori del regime** avvertono che la fine della Pax Judaica, l'ordine mondiale instaurato dalla vittoria degli Alleati nel 1945 e rafforzato con la caduta dell'Unione Sovietica nel 1989, è ormai giunto alla sua fine.

Da una parte del conflitto globale per decidere il destino del mondo c'è il "Washington consensus", rappresentato dagli stati clienti del G7, nonché da Israele e Ucraina, che si maschera da liberalismo normativo mentre concede il potere sovrano a una rete di miliardari ebrei suprematisti e ai loro lacchè. Esempi di come ciò funzioni sono il divieto

imposto dal governo laburista britannico a Hasan Piker, suo simpatizzante ideologico, per le sue critiche a Israele, o i sommi sacerdoti dei diritti umani nell'amministrazione Biden che si sono resi complici del genocidio di Gaza.

Dall'altra parte ci sono le potenze revisioniste del CRINK – Cina, Russia, Iran e Corea del Nord – che affermano il primato dello Stato sul denaro ed esercitano il potere apertamente. In quanto potenze civilizzatrici, le nazioni del CRINK sostengono un ordine mondiale pluralistico governato dalla realpolitik, in contrasto con le democrazie liberali che dichiarano illegittime e quindi legittime vittime di violenza economica e militare tutte le nazioni al di fuori delle proprie istituzioni (NATO, FMI, ecc.). Per questo motivo, il nucleo duro del CRINK trova spesso alleati opportunisti tra le numerose potenze di medio e piccolo calibro che preferiscono perseguire i propri interessi nazionali piuttosto che quelli di Washington, come la Turchia. Multipolarità in azione.

Una guerra diretta tra queste due forme contrapposte di geopolitica è un fatto compiuto. Negli ultimi anni, abbiamo visto questo scontro assumere forme cinetiche – Russia-Ucraina, Stati Uniti-Israele e Iran – così come scontri economici, come la guerra commerciale con la Cina.

La maggior parte degli osservatori neutrali concluderà che la guerra in Ucraina (in particolare il fallimento delle sanzioni economiche contro la Russia) e la guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina rappresentano sconfitte strategiche per la Pax Judaica. Pur essendo deludenti, i governanti occidentali credono di poter gestire la situazione.

Ciò che è inaccettabile, tuttavia, è la situazione che Donald Trump ha lasciato in Iran. La dimostrazione di forza degli iraniani nello Stretto di Hormuz, insieme alla **distruzione delle basi militari americane** in tutto il Medio Oriente, ha lasciato la madrepatria – Israele – in una delle peggiori posizioni di sicurezza della sua storia. Oltre un decennio di trattative con gli arabi del Golfo, nella speranza di corromperli affinché firmassero gli Accordi di Abramo, è ora a rischio, poiché l'Iran emerge dalla guerra come potenza geopolitica. Se i dettagli trapelati dell'accordo negoziato con l'Iran sono accurati, e Donald Trump lo firma, l'Iran diventerà il nuovo padrone dell'Asia occidentale.



Blocco di Hormuz

Bisogna dare a Cesare quel che è di Cesare. La forza di volontà e la ritrovata unità del popolo iraniano, generate dalle atrocità americane e israeliane, così come la sua capacità di improvvisare e adattarsi in condizioni terribili, gli hanno permesso di vincere. Tuttavia, anche il sistema CRINK gioca un ruolo importante in questa vicenda, poiché Cina e Russia hanno fornito **informazioni satellitari cruciali, armi e tecnologie** che l'Iran ha utilizzato per smascherare le forze americane e israeliane come tigri di carta e infliggere colpi devastanti agli stati del Golfo per punire i loro collaboratori.

Questa relazione sembra ora stia alterando gli equilibri della guerra di Israele in Libano. All'inizio del conflitto, Israele aveva ogni ragione di credere di poter finalmente eliminare Hezbollah una volta per tutte. Queste speranze sono andate in frantumi negli ultimi tre mesi, con la piena integrazione di Hezbollah nella struttura di comando e controllo del Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche (IRGC). Cosa ancora più importante, Hezbollah ha misteriosamente ottenuto le più recenti tecnologie russe per droni a visione diretta e a fibra ottica – direttamente dalla Russia o tramite un intermediario iraniano – e sta **infliggendo perdite ingenti** alle vulnerabili truppe israeliane in avanzamento e ai loro veicoli, costringendo gli israeliani a sferrare attacchi aerei casuali contro civili a Beirut per pura frustrazione. Hezbollah ha riconquistato l'iniziativa strategica e ora il gruppo sciita

sta **dettando le condizioni per un eventuale cessate il fuoco** , rifiutandosi di permettere all'IDF di consolidare anche un solo centimetro di territorio libanese.

Non si può sottovalutare il ruolo di Russia e Cina, così come di potenze periferiche più neutrali come Pakistan e Turchia, in quanto attori di secondo piano che minano lo sforzo congiunto tra Stati Uniti e Israele. Il piano dell'amministrazione Trump di bloccare il blocco di Hormuz e mettere l'Iran sotto assedio **è stato sventato da Russia e Turchia**, che hanno aperto corridoi terrestri e marittimi per consentire loro di ottenere armi e risorse attraverso il Mar Caspio e le rotte terrestri in Asia centrale. Trump si è spinto fino a minacciare l'Oman, la Svizzera neutrale della regione, per la sua disponibilità a dialogare con l'Iran sulla futura gestione dello Stretto di Hormuz.

Come previsto dai neoconservatori ebrei, l'intervento della Russia in Ucraina e ora la potenziale vittoria dell'Iran stanno incoraggiando un numero crescente di nazioni, inclusi alleati della NATO come la Turchia, a perseguire i propri interessi a prescindere da ciò che pensa la cricca israeliana dietro Trump. Il piano iniziale del Mossad e della CIA per rovesciare il regime iraniano con una rivolta armata curda sarebbe stato **sventato** all'ultimo minuto dalla Turchia, che si è imposta contro gli Stati Uniti e ha promesso di rispondere a qualsiasi tentativo di militarizzare i curdi.

Sul fronte nucleare, la Russia sta attivamente aiutando e rafforzando l'accesso dell'Iran alle capacità nucleari, firmando un accordo per la costruzione di otto nuove centrali. Mosca sta inoltre traendo enormi profitti dal blocco dello Stretto di Hormuz, con un **aumento del 40% delle entrate petrolifere** , in parte dovuto al fatto che nemici come la Gran Bretagna **sono costretti ad acquistare gasolio e carburante per aerei russi** a prezzi maggiorati per evitare una crisi. La Cina, che ha un proprio accordo bilaterale con l'Iran, è autorizzata a utilizzare lo Stretto di Hormuz a suo piacimento, il che vanifica qualsiasi incentivo a seguire l' **unico piano di emergenza americano** , ovvero supplicare la Cina di riaprirlo.



Missili Iraniani

Le potenze revisioniste emergenti hanno così paralizzato i guerrafondai di Washington e Israele, sviluppando strategie per aggirare le sanzioni, eguagliare le loro capacità di intelligence e, soprattutto, condurre una guerra con un budget ridotto all'osso. Forse l'aspetto più allarmante di questa guerra per Washington è la capacità delle nuove armi, spesso costruite con componenti reperibili su internet, di **decimare** le scorte di munizioni e piattaforme blindate, difficili da rimpiazzare, fornite dalla corrotta industria militare americana a scopo di lucro. L'ultima innovazione dell'Iran, infliggere danni alle plutocrazie liberali sioniste attaccanti sul territorio nazionale attraverso il blocco strategico dei vitali snodi commerciali, conferisce alla nazione, un tempo messa alle strette, una nuova forma di dominio escalation. Nei confronti dell'Iran, gli Stati Uniti non hanno altra scelta che fare ciò che Trump fa con le sue numerose imprese fallite: dichiarare bancarotta e ricominciare da capo.

La risposta intelligente alla realtà della situazione sarebbe che gli Stati Uniti gestissero il proprio declino e si preparassero a un mondo di partenariati bilaterali reciprocamente vantaggiosi, anziché di vassalli controllati per la convenienza di Wall Street. Il problema è che ciò non è possibile, poiché gli Stati Uniti – insieme ad altre plutocrazie liberali del “primo mondo” – hanno perso gran parte della loro storica capacità di costruire o innovare. La base industriale che ha vinto la Seconda Guerra Mondiale e il complesso di ricerca e sviluppo diretto dallo Stato

che ha vinto la Guerra Fredda sono stati sostituiti da **schemi Ponzi basati sui data center** e riacquisti di azioni proprie. L'intellettuale neoconservatore di orientamento gentile Christopher Caldwell descrive positivamente la Gran Bretagna per **aver ridotto consensualmente la propria portata imperiale** al fine di evitare un'eccessiva espansione, mentre osserva che l'America sta facendo l'opposto. Se l'America fosse governata a beneficio degli americani, potrebbe ritirarsi a governare l'emisfero occidentale.

Ma tutte le ultime manovre di Washington suggeriscono che l'illusione di poter recidere il nodo gordiano abbia invece preso piede al Dipartimento di Stato, dove voci non sioniste di buon senso come Joe Kent, Tulsi Gabbard e altri sono state estromesse dal dibattito o hanno visto i loro ruoli minimizzati.

Tre nuovi sviluppi indicano la volontà di Washington di trascinare il mondo in guerra.

La prima è la recente decisione di fornire ulteriori **9 miliardi di dollari di aiuti all'Ucraina**, che sicuramente verrà firmata da Trump nonostante le infondate teorie del complotto sul Russiagate diffuse dalla stampa, in modo che Kiev possa assoldare più mercenari e procurarsi armi per continuare la guerra a tempo indeterminato. Questo si aggiunge ai **105 miliardi di dollari di aiuti in contanti** che l'Unione Europea e la NATO hanno stanziato ad aprile per l'economia e l'esercito ucraini, ormai allo sbando.

Il secondo sviluppo è la campagna, durata un anno, di Washington per costringere l'Europa **a passare a un'economia di guerra**, al fine di poter inscenare un conflitto con la Russia al momento opportuno.

I pianificatori militari della NATO si stanno preparando ad attaccare la Russia **entro il 2030**. Secondo piani trapelati, l'Europa sotto il dominio americano arruolerà i suoi giovani e **invierà quasi un milione di soldati ai** confini con la Russia. I generali della NATO **hanno iniziato a incontrare** produttori cinematografici a Hollywood, in Gran Bretagna, Germania e Francia per realizzare film e programmi televisivi di propaganda, progettati per alimentare la sete di sangue del pubblico occidentale, **ormai nervoso, attraverso un nazionalismo artefatto**.

Uno sviluppo parallelo si sta verificando nei principali territori di influenza di Washington nel Pacifico, **Giappone e Corea del Sud**, che si

stanno rimilitarizzando a ritmo serrato in preparazione di una potenziale guerra con la Cina.

Il terzo sviluppo, che probabilmente verrà utilizzato contro Russia e Iran, è il tentativo degli Stati Uniti di trasformare l'Armenia nella prossima Ucraina.



Soldati dell'esercito in Armenia

Lo scorso febbraio, JD Vance ha concluso un investimento **di 9 miliardi di dollari** nel settore nucleare armeno. È stato inoltre firmato un contratto per la fornitura di armi americane al Paese.

Ancora più importante, gli Stati Uniti stanno offrendo all'Armenia, stretto alleato della Russia fin dal XIX secolo, **l'adesione all'Unione Europea** in cambio della rottura di ogni legame con Mosca. Proprio come nel caso dell'Ucraina, la prospettiva che l'Unione Europea si accoli un'altra bocca da sfamare è remota, eppure Bruxelles e Washington continuano cinicamente a sventolare questa possibilità davanti agli armeni. Attraverso una rete altamente sviluppata di ONG straniere, i cui meccanismi finanziari e operativi sono trattati come un segreto di stato

gelosamente custodito in Armenia, i giovani del paese vengono riprogrammati in una direzione anti-russa e filo-americana.

Il Cremlino prevede già un'altra crisi simile a quella ucraina sul suo fianco caucasico. Vladimir Putin ha minacciato di sanzionare l'Armenia se continuerà sulla sua linea filoamericana e filo-NATO. Il primo ministro armeno Nikol Pashinyan, guidato dal vicedirettore della CIA David Cohen, sta facendo orchestrare da Washington la sua rielezione tra due giorni. Queste elezioni non hanno attirato molta attenzione, ma potrebbero essere cruciali per lo scoppio di un altro grave conflitto mondiale.

Inoltre, una presenza americana in Armenia potrebbe offrire nuove opportunità per tentare di destabilizzare l'Iran, un altro alleato di lunga data del popolo armeno.

Tutto sommato, è chiaro che l'impero americano non seguirà la strada della Gran Bretagna o dell'Unione Sovietica e non si arrenderà senza combattere. Senza un drastico cambiamento nella storia mondiale, l'Europa è sulla buona strada per un'altra guerra di sterminio che potrebbe estendersi anche all'Asia. Agenti disperati e squilibrati a Washington sembrano elaborare piani senza tenere conto delle armi nucleari. I matti non sono a capo del manicomio, bensì dei principali eserciti europei e asiatici, e sono determinati a farli precipitare in Russia e Cina per pura ripicca nichilista, mentre escono di scena dalla scena mondiale.

(Ripubblicato da [Substack](#) con il permesso dell'autore o di un suo rappresentante)

Fonte: <https://www.unz.com/estriker/the-end-of-pax-judaica-or-the-beginning-of-world-war-iii/>

Traduzione: Luciano Lago